Sessione 1869-70.

Senato del Regno.

N.° 1.

Comitato Segreto.

Seduta del 15 Marzo 1870.

Presidenza del Presidente Casati

Il Presidente dichiara aperta la conferenza alle 2½ ed il Segretario Manzoni dà lettura del Processo Verbale dell'ultimo Comitato Segreto che viene approvato senza osservazione.

Il Presidente espone quindi i motivi che lo indussero a convocare il Senato in conferenza segreta. Sono sorti dei dubbj sulla ammissibilità di alcuni degli ultimi Senatori nominati coi Decreti Reali già pubblicati. Questi dubbj sono stati espressi da non pochi Senatori. I dubbj sono nati principalmente sulla nomina dei tre Direttori Generali delle Poste, delle Carceri e del Debito, in quanto che nell'Art. 33 dello Statuto non è indicata la categoria dei Direttori Generali dei Ministeri.

I Decreti Reali, che portano la loro nomina citano la categoria n.° 1 del detto Articolo 33, la quale riguarda i Consiglieri di Stato. Sorge naturalmente il dubbio se questa categoria sia

2

applicabile ai Direttori Generali dei Ministeri, e le, quando questa categoria non fosse loro applicabile, possano comprendersi sotto alcuna altra delle categorie determinate nel mentovato Articolo 33. ha questione è delicata ed era opportuno e convenien te sottoporre il dubbio al senno del Senato.

Il Presidente del cenato sino proporrebbe che il Senato nominasse una commissione di sette membri che studiasse questi dubbj e ne facesse rapporto al Senato in comitato segreto.

Posta ai voti la proposta del Presidente della nomina di questa Commissione di sette membri a scrutinio segreto è approvata a grande maggioranza.

Il Senatore Boncalli Francesco si fa a chiedere spiegazioni al Presidente di un fatto che secondo lui lede il decoro e le convenienze del Senato. La nomina dei Senatori è riservata dallo Statuto al Re; ma l'Art. 33 dello Statuto fissa le categorie entro le quali il Re deve scegliere i Senatori. E al Senato compete il diritto di esaminare e decidere se il Senatore nominato appartenga all'una o all'altra delle

categorie fissate dallo Statuto. Finchè il voto del Senato non ha ammesso il nominato a sedere in Senato, e questi non ha prestato il giuramento prescritto dallo Statuto, il Senatore non entra nel pieno esercizio delle funzioni di Senatore, e l'efficacia della sua nomina rimane in sospeso. Nessuno può essere considerato e ritenuto Senatore, non ostante il Decreto Reale di nomina, fino a tanto che non ha prestato il giuramento in pubblica Seduta. Ciònonostante il Governo ha partecipato alla Camera la nomina dei nuovi Senatori, e dopo una tale partecipazione furono dichiarati vacanti i collegi dei quali ad essi erano deputati. Mi pare che questo fatto leda le convenienze del Senato, perchè li sono dichiarati vacanti i collegi elettorali, stati convocati per una nuova elezione, prima che i titoli dei Deputati nominati Senatori fossero approvati dal Senato, prima che i nominati avessero prestato in Senato il loro giuramento e fossero entrati nell' effettivo esercizio delle funzioni di Senatore. Ciò fa

sistere il sospetto che il Ministero non
dia alcuna importanza al voto che
deve proferire il Senato sulla am-
missione dei nuovi Senatori, e che
lo tenga in conto di una formalità
pura e semplice. Potrebbe darsi
che la nomina di un Senatore non
fosse ammessa dal Senato, e in
questo caso ne verrebbe lo sconcio che
il Deputato nominato Senatore, il
cui Collegio dopo la nomina, fu di-
chiarato vacante, non sarebbe nè
Senatore nè Deputato: non Sena-
tore, perchè i suoi titoli non furono
approvati dal Senato, non Deputato
perchè dopo la nomina a Senatore,
il Collegio che lo aveva eletto Depu-
tato, fu dichiarato vacante.

Il Sen.re Roncalli F.co, quindi,
mosso dall' interesse che ha pel decoro
del primo corpo dello Stato, al quale
si reca ad onore di appartenere, doman-
da al Presidente schiarimenti e
spiegazioni su questo fatto.

Il Presidente trova giuste le os-
servazioni del Sen.re Roncalli. Avverte
però che questo fatto si è sempre verifi-
cato anche sotto gli altri Ministeri,

e che è ormai convertito in uso costante. Dice però che spettando al Potere Esecutivo il rimediare a questo inconveniente, il Senatore Boncalli farà forse oggetto d'interpellanza al Ministero in pubblica seduta.

Propone pertanto il Sen.re Boncalli e fa istanza che la stessa commissione che sarà nominata per lo studio che deve subito entrare sulla nomina di alcuni Senatori debba anche fare le sue avvertenze ed osservazioni sull'inconveniente or ora indicato, e così il voto di una commissione potrà avere maggior peso ed importanza che non una semplice interpellanza fatta da un Senatore.

Il Presidente osserva al Sen.re Boncalli che non si può deferire questo nuovo incarico ad una commissione, la cui nomina è stata approvata dal Senato per un oggetto determinato

Il Sen.re Farina si oppone alla proposta del Sen.re Boncalli sul riflesso che un tale incarico riguarderebbe cosa estranea affatto all'andamento del Senato, avvertendo inoltre che

quanto si lamenta dal Sen.re Boncalli non venne fatto solo alla Camera, ma anche in Senato, dove furono letti i Decreti di nomina dei nuovi Senatori prima che il Senato ne avesse confermato i titoli.

Osserva il Sen.re Boncalli che il Ministero leggendo i Decreti di nomina dei nuovi Senatori alla Camera dei Deputati, ed avendo fatto richiamare ancunte i Collegi dei Senatori che erano Deputati, ha con ciò mancato di riguardi verso il Senato

Il Sen.re Musio appoggia la proposta Boncalli, perchè non si tratta di vanità personale, ma del decoro del Senato.

Non nega il Sen.re Farina il diritto al Senato di muover richiami al Ministero, se questo offende in qualche modo le prerogative ed il decoro del Senato; Ma non crede che il Ministero limitandosi a dare lettura dei Decreti di nomina dei nuovi Senatori alla Camera dei Deputati abbia in realtà offeso

il decoro del Senato e non gli pare conveniente di sollevare una questione per un fatto che ha avuto luogo fuori dell' Aula del Senato.

Osserva il Sen.re Lanzi che essendovi una proposta fatta dal Sen.re Roncalli, appoggiata dal Sen.re Musio, deve questa essere posta ai voti.

Il Sen.re Roncalli dice che dopo la discussione seguita si è vieppiù confermato nella sua opinione, perchè il Deputato cessa di esser tale solo quando esso volontariamente rinunzia a questa sua qualità, laddove il Ministero ha mostrato col fatto di credere sufficiente il Decreto di nomina a Senatore, perchè il Deputato nominato Senatore cessasse dalla qualità di Deputato. E' quindi chiaro che mancò dei debiti riguardi al primo Corpo dello Stato.

Desidera il Sen.re Musio che si verifichi un estremo di fatto. Gli pare che la convocazione del Collegio debba seguire dopo chè il Deputato accettò la nomina a Senatore.

importa niente il conoscere la
istanza di chi fù dichiarato vacan-
te e convocato nuovamente il collegio.

Il Sen.re Varina dice che i Mini-
stri non sono infallibili, e non cre-
de che pretendano all' infallibilità.
Anche dichiarato vacante il collegio
del Deputato nominato Senatore,
il Senato rimane libero e può sem-
pre infirmare la nomina. Da un
errore ad un offesa è grande la
differenza. Può darsi che il Mini-
stero s'ingannò nella scelta di un
Senatore. Se il Senato non convalida
col suo voto i titoli del nuovo Sena-
tore, la nomina rimane senza ef-
fetto, e il Ministero si accorgerà
allora del suo errore. Del resto il man-
dato conferito alla commissione fù
ristretto all' esame di un dubbio sulla
categoria di alcuni Senatori, e ciò
allo scopo di vedere se siano o no
ammissibili. Ora la proposta
Bonalli riguarda invece la cessa-
zione di un Deputato nominato
Senatore dall' ufficio di Deputato.
Non vi è alcuna analogia tra que-
sti due oggetti totalmente diversi

tra loro. E perciò il mandato con-
ferito alla commissione pel primo
oggetto non può estendersi al secon-
do, che col primo non ha alcun rap-
porto. Insiste quindi perchè sia re-
spinta la proposta Roncalli.

Il Sen.re Poggi uniformandosi alle
osservazioni del Sen.re Farina, osser-
va che il Ministero non ha fatto al-
tro che partecipare la nomina dei
nuovi Senatori alla Camera dei De-
putati, e non essersi in ciò alcuna
offesa al Senato. Il nuovo Senatore
è esso interessato ad impedire che il
collegio di cui è Deputato, non sia
dichiarato vacante. Ricorda quanto
avvenne nel 1860 per due Deputa-
ti Toscani nominati Senatori, il
Marchese Ridolfi e l'Avvocato Sal-
vagnoli. I Collegi furono dichiarati
vacanti solo allora che i medesimi
esplicitamente dichiararono di ac-
cettare la dignità di Senatore.

Ammette il Sen.re Musio che per
parte del Ministero non vi fu cer-
ta idea di offesa al Senato, e
protesta di non avere mai inteso colle
sue osservazioni di incolpare il

Ministero di mancanza di riguar-
di. Dice però che l'atto di per se stes-
so può offendere il Senato senza la
volontà del Ministero, epperciò
appoggia la proposta Roncalli.

Il Presidente dà lettura della
proposta Roncalli concepita nei se-
guenti termini:

„Che sia dato l'incarico alla Com-
„missione di esprimere il suo parere
„anche sulla comunicazione fatta
„dal Ministero della nomina dei
„nuovi Senatori alla Camera elet-
„va, prima che avesse avuto luo-
„go la loro convalidazione per par-
„te del Senato.„

Domanda il Sen.r Bellavitis
se il collegio nel caso in questione
già dichiarato vacante dalla Came-
ra oppure dal Ministero.

Risponde il Presidente che la va-
canza del collegio è dichiarata dal
Presidente della Camera, e che il
Ministero convoca il collegio dopo
che la vacanza gli è ufficialmente
notificata dalla Presidenza della Camera.

Messa quindi ai voti la proposta
Roncalli per alzata e seduta è respinta.

Dopo di che, procedesi all'appello nominale per la deposizione delle schede per la nomina della Commissione e sono pure estratti a sorte gli Scrutatori nella persona dei Sen.ri Giovanelli, Duchoqué e Poggi.

Sospesa quindi la seduta per dar tempo agli Scrutatori di fare lo spoglio, e compiuto questo il Presidente ne comunica il risultato, secondo cui hanno ottenuto maggior numero di voti i Senatori:

Des Ambrois Poggi
Scialoja Marzucchi,
Farina, Vigliani e Musio.

Epperò il Presidente proclama la Commissione definitivamente costituita colla nomina dei medesimi.

La Conferenza è sciolta alle ore 5 pom.

App.to in seduta del 2 Aprile 1870

Il Presidente
Casati

Il Segretario
L. Chiesi